Avvenire

Quotidiano

Data 25-08-2011
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Il presidente del gruppo Fiat, John Elkann, durante il suo intervento al meeting di Rimini (Riccardo Gallini_GRPhoto)

Elkann: «Famiglia e lavoro ecco i valori della mia vita»

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 25-08-2011
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI **PAOLO VIANA**

grandi incontri

Ribalta per l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, e il presidente John Elkann, che racconta le sue scelte in materia educativa e familiare: «Un'azienda va bene quando c'è una famiglia che va bene»

I ciellini lo chiamano «l'incontro che genera l'incontro» e questa volta non c'è bisogno di esegesi: Sergio Marchionne, ospite del Meeting 2010, è riapparso per il secondo giorno alle spalle di John Elkann, protagonista di quest'edizione. Il presidente Fiat parlava a borse aperte e il Ceo si è intestato il ruolo di parafulmine mediatico. Elkann era stato chiamato a dire la sua su certezza e speranza, istruzione e strategie di sviluppo. Ha incensato il Brasile («chi ha guidato il Paese ha deciso su quali settori puntare») e bacchettato l'Italia («Da un anno e mezzo il dialogo è aperto ma deve portare a capire se effettivamente l'Italia vuole fare automobili») ma, quando ha accennato alla volontà di continuare a produrre automobili nel nostro Paese, il Ceo si è prontamente presentato davanti alle telecamere per puntualizzare, rilanciare, approfondire...

Martedì, a Vittadini che gli spiegava cosa sia mai la sussidiarietà, il presidente della Fiat ha confidato di essere lì, tra volontari che gli volevano vendere i biglietti della lotteria e le ragazze delle favelas che realizzano borse con i rottami delle Fiat, perché l'hanno incuriosito i racconti del suo amministratore delegato sul raduno ciellino. Quanto c'entri Marchionne e quanto la curiosità del giovane Mister Fiat è difficile dirlo. Sicuramente, quest'uomo di 35 anni che la vita ha posto al vertice di uno dei gruppi industriali più blasonati del mondo, al Meeting ha fatto quel che considera più importante e cioè «sfruttare le opportunità che la vita ci offre».

> Il giovane presidente di Fiat parla di strategie elogiando il Brasile («ha deciso su quali settori puntare») e bacchettando il nostro Paese

Se l'anno scorso a Rimini, Marchionne, in maglietta polo d'ordinanza, aveva utilizzato la ribalta agostana per giocare una partita politica contro i «vecchi schemi», ieri il presidente della Fiat, affrontando la platea in maniche di camicia, si è presentato il leader della porta accanto, un trentenne che guida un impero ma se l'è comunque sudato, attraverso una «competizione positiva» in famiglia e nel management. Parlando a braccio, ha ricostruito così la propria ascesa: «Non c'è mai stata alcuna pressione dal nonno o dalla mia famiglia, mi è sempre piaciuto lavorare. Ho vissuto e studiato all'estero e le circostanze della vita hanno voluto che facessi l'università a Torino, vicino al nonno». Gli anni della formazione, ha ammesso, sono stati decisivi. Ricordando l'impegno della Fondazione Giovanni Agnelli nella promozione dell'istruzione, ha difeso la scuola pubblica e il capitalismo familiare, definendo Marchionne «un'opportunità», con questa chiosa: «poi c'è sempre lo stimolo della competizione positiva».

Dopo gli stages, raccogliere l'eredità dell'Avvocato, ha spiegato è stato «un passaggio naturale». Un argomento affrontato con grande serenità: «non ho mai vissuto questo coinvolgimento come un peso ma come un'incredibile fortuna e un'enorme opportunità: era quello che volevo fare nella vita e la vita mi offriva la possibilità di farlo». Insomma, l'ospite non ha fatto ricorso ad alcuna irritante *captatio benevolentiae* di fronte a una platea di giovani in preda all'incubo della disoccupazione: mister Fiat sa di essere un uomo fortunato ma non tace le difficoltà che incontra. Anzi, in vena di confidenze si è soffermato senza infingimenti anche sulle conseguenze psicologiche del divorzio dei genitori: «vivo molto bene i cambiamenti» ha detto, ma di fronte a «matrimoni nuovi, culture familiari nuove, uno è sempre impegnato ad adeguarsi, a capire gli altri, a relazionarsi col prossimo. Oggi, tuttavia, considero anche quella un'esperienza fondamentale».

Questo giovane, educato a contenere le emozioni in pubblico, di fronte a migliaia di coetanei non ha esitato ad aprire le porte della sua vita domestica. «Famiglia e azienda - ha detto - sono mondi diversi: uguaglianza e solidarietà nella prima, meritocrazia e gerarchia nella seconda. Questi mondi devono comunicare. Un'azienda va bene quando la famiglia va bene. Ho una famiglia e quindi per me è importante passare del tempo con mia moglie e i miei due figli, ma lo è anche far capire loro ciò che faccio durante la giornata. Quando il mio bimbo di cinque anni mi chiede perché me ne vado a lavorare, rispondo che quello che faccio mi piace e che è importante per me; non dico che lo faccio perché, ad esempio, poi possiamo andare in vacanza o fare delle spese. Insomma, cerco di mantenere l'equilibrio familiare facendo comprendere ai miei familiari anche il mio mondo lavorativo».

Elkann: «Famiglia e lavoro ecco i valori della mia vita»

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting